ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 AGOSTO 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALMIRANTE: Benefici combattentistici ai dipendenti da enti di diritto pubblico. (21149) 10616

ALPINO: Divieto circolazione autotreni nei giorni festivi. (24345) 10616

AMADEI GIUSEPPE: Salariati con funzioni di operai negli stabilimenti militari. (23323) 10617

ARMANI: Gestione assistenza malattia per le lavoratrici madri dell « Inam ». (22695) 10617

BUFFONE: Sistemazione statale Rogliano (Cosenza)-Soveria Mannelli (Catanzaro). (24191) 10618

BUTTÈ: Vertenza sindacale nella S.I.T.-Siemens di Milano. (22738) 10618

CALVARESI: Consegna alloggi I.N.A.-Casa a Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno). (22832) 10620

CALVARESI: Prezzo delle carni ad Ascoli Piceno. (23945) 10620

COLITTO: Sull'assunzione di una guardia urbana in Torella Del Sannio (Campobasso). (24432) 10620

CORONA GIACOMO: Dismessione terreno dell'ex polveriera di Novate Milanese (Milano). (9343) 10621

COVELLI: Provvidenze a favore di Belloria (Forlì). (6362) 10621

CRUCIANI: Revoca di un fiduciario dell'I.A.C.P. di Matera. (23801) 10621

CRUCIANI: Ufficiali in aspettativa riduzioni quadri. (24063) 10622

CUTTITTA: Sospensione sfratti dagli alloggi « Incis » per militari. (6499) . . 10622

CUTTITTA: Stipendio e indennità militare agli ufficiali. (24608) 10622

DANTE: Cancellazione dagli elenchi dell « Inam » della lavoratrice Ferrarolo Rosaria. (23223) 10622

DURAND DE LA PENNE: Regolamento organico del personale delle aziende autonome di turismo. (24167) 10623

PAG.

FIUMANÒ: Aeroporto civile in Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro). (23902) . . 10623

FIUMANÒ: Sistemazione demani montani in comune di Canolo (Reggio Calabria) (24520) 10623

GAUDIOSO: Bacini montani nel comprensorio del lago di Lentini (Siracusa). (22918) 10624

GEFTER WONDRICH: Sull'acquisto di calciatori all'estero (24462) 10624

GRILLI GIOVANNI: Allargamento della strada Laveno-Luino-Zenna. (23517) . . 10625

INVERNIZZI: Rimozione di una porcilaia dal villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio). (21888) 10625

LANDI: Provvedimenti per i dipendenti della carriera esecutiva del Ministero dell'interno. (19650) 10626

LENOCI: Riconoscimento servizio prestato in riserva agli ufficiali e sottufficiali. (24532) 10626

MAGLIETTA: Personale civile dell'accademia aeronautica di Nisida (Napoli). (19361) 10627

MAGLIETTA: Trattamento dipendenti dell'Aerfer di Pomigliano (Napoli). (22517). 10627

MAGNO: Costruzione case per lavoratori ad Ischitella (Foggia). (23247) . . . 10628

MONTANARI OTELLO: Contributo al militare Bonetta Lauro di Reggio Emilia. (24324) 10628

PAOLUCCI: Rappresentanza degli enti locali nel consorzio Valle del Pescara. (24653) 10628

PELLEGRINO: Rilascio libretti assistenziali da parte dell'« Inam » di Trapani (23550) 10629

PINNA: Prolungamento strada Ruinas-Allai Samugheo (Cagliari). (23379) . . 10629

RICCIO: Appalto lavori strada tra Sorrento e Positano. (24002) 10629

ROMANO BRUNO: Collegamento telefonico tra San Potito Sannitico e Gioia Sannitica (Caserta). (19318) 10629

SAMMARTINO: Utilizzazione acque del Verrino. (22463) 10630

PAG.

SAMMARTINO: Provvedimenti per agricoltori di Campobasso danneggiati da maltempo. (23181) 10631

SAMMARTINO: Collegamento autostrada del sole col Molise (23984) 10632

SANTARELLI ENZO: Difficoltà di transito sulla via Adriatica. (23571) 10632

SANTARELLI EZIO: Vertenza tra l'« Inam » di Ascoli Piceno e l'ospedale di Fermo. (23129) 10633

SCALIA: Applicazione della legge sui minimi di trattamento economico ai lavoratori. (24044) 10633

SCARPA: Cancellazione di Frollino Lorenzo dai ruoli dei coltivatori diretti. (21133) 10634

SCARPA: Pensione privilegiata ordinaria a Bruno Luigi. (23977) 10634

SCARPA: Pensione privilegiata ordinaria a Villani Antonio. (23978) 10634

SCHIRATTI: Servitù militari in comuni del veneziano e dell'udinese. (23493). . . 10634

SINESIO: Collegamento telefonico Cammarate-Tumarrano (Agrigento). (24262) . 10635

SPADAZZI: Trattamento ai combattenti in alcuni enti pubblici. (19985) . . . 10635

SPADAZZI: Provvedimenti per i dipendenti della carriera esecutiva del Ministero dell'interno. (20079) 10636

SPADAZZI: Medaglia d'oro ai più vecchi quotidiani d'Italia. (21719) 10636

TANTALO: Ripetitore TV nella valle del Lao (Potenza). (23821) 10636

VENTURINI: Occupazione abusiva di alloggi I.N.A.-Casa in Ponte Landrone di Acilia (Roma). (23464) 10638

VESTRI: Costruzione del villaggio San Giusto (Prato) da parte dell'I.N.A.-Casa. (23572) 10638

VIDALI: Notizie di censura sulla corrispondenza a Trieste. (23374) 10638

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se gli consti che la legge 1° luglio 1955, n. 565, concernente l'estensione dei beneficî di natura combattentistica a favore del personale dipendente da tutti gli enti ed istituti di diritto pubblico, è rimasta priva di ogni effetto, sebbene il termine per la sua applicazione sia ormai scaduto da oltre cinque anni.

L'interrogante chiede come il Governo intenda ovviare a tale stato di cose, che reca danno agli ex combattenti. (21149).

RISPOSTA. — In seguito ad accurati accertamenti effettuati al riguardo, è risultato che tutti gli enti pubblici hanno adottato o sono in via di adottare gli adempimenti prescritti dalla legge 1 luglio 1955, n. 565, a favore degli ex combattenti.

Soltanto gli enti il cui rapporto d'impiego con i propri dipendenti è regolato da contratti collettivi di lavoro non hanno applicato, nei confronti del proprio personale, i beneficî di cui alla citata legge n. 565, e ciò in conformità al parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 4 dicembre 1956, n. 1219, secondo il quale: « necessario presupposto per l'applicabilità dei beneficî previsti dalla predetta legge è l'esistenza di un regolamento del personale autoritativamente dettato, con conseguente esclusione degli enti, di qualsiasi tipo, il cui rapporto d'impiego con i propri dipendenti sia disciplinato da contratti collettivi di lavoro ».

Il Ministro della riforma burocratica: MEDICI.

ALPINO, COLITTO E CARCATERRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di promuovere una ragionevole riconsiderazione dell'ormai annoso divieto indiscriminato della circolazione, sulla rete stradale, dell'autotrasporto pesante di merci nei giorni festivi, domeniche e festività infrasettimanali.

Si fa presente che si tratta di circolazione avente carattere non già voluttuario, bensì produttivo e corrispondente a pubblica necessità, e che, sotto il profilo pratico, la restrizione si motiverebbe, caso mai, solo nei mesi delle ferie estive, quando nei giorni festivi si ha un sovraccarico di circolazione civile in direzione dei centri di villeggiatura, ai monti e al mare. Si chiede, altresì, di conoscere i motivi delle recenti ulteriori restrizioni, concretate nel diniego delle ormai abituali autorizzazioni a circolare nelle festività infrasettimanali, e si fa presente l'opportunità, quanto meno, di una tempestiva risposta alle richieste, anche telegrafiche di deroga per singole festività (e specialmente per quelle adiacenti alle domeniche), avanzate dalle qualificate organizzazioni sindacali della categoria. (24345).

RISPOSTA. — L'aumento enorme ed incessante della motorizzazione e l'impressionante susseguirsi degli incidenti stradali hanno fatto ravvisare la necessità, nel generale, pubblico interesse, di prolungare durante il periodo estivo l'orario del divieto di circolazione degli automezzi nei giorni festivi, di estendere il provvedimento restrittivo a tutto il ter-

ritorio nazionale e di impartire ai prefetti tassative disposizioni di non accordare deroghe.

Infatti la tutela della circolazione stradale è, attualmente, uno dei problemi più assillanti della sicurezza pubblica; questo Ministero, pertanto, in considerazione del continuo aumento degli incidenti stradali con conseguenze spesso mortali, non può sottrarsi al dovere di adottare tutti i possibili accorgimenti, nell'intento di risparmiare, per quanto è possibile, vite umane e la distruzione di ingenti quantità di ricchezza.

Per quanto concerne, in particolare, la circolazione degli autoveicoli pesanti, devesi considerare che tali autoveicoli, ingombranti per la loro larghezza, e di lunghezza notevole se trainano un rimorchio, generano grave intralcio alle correnti veicolari ed inducono i conducenti degli altri autoveicoli ad effettuare sorpassi che, per il minore spazio disponibile o per la maggiore durata, hanno spesso tragico epilogo.

È sperabile che tale situazione possa presto migliorare anche per effetto dell'ammodernamento, già in corso, della rete viaria; ma, per il momento – e particolarmente durante il periodo estivo, in cui il volume del traffico viene considerevolmente aumentato dal forte movimento turistico italiano e straniero – è doveroso anteporre, a qualsiasi interesse di parte, quello, generale e prevalente, della sicurezza della circolazione.

D'altra parte, il divieto vige soltanto in alcune ore della giornata, per cui sembra che gli inconvenienti lamentati possano essere superati o attenuati con l'uso di automezzi che, a pieno carico, non superino i 50 quintali.

Devesi tener presente, poi, che divieti di circolazione conformi a quello vigente in Italia esistono anche in altri paesi europei e non sembra che abbiano dato luogo ad inconvenienti, essendovisi, i cittadini, assoggettati di buon grado, consapevoli dell'alto fine che con il provvedimento restrittivo si intende raggiungere.

Si confida, pertanto, che anche in Italia, nel supremo interesse della tutela della vita umana, le aziende interessate vogliano adattare la propria organizzazione alla nuova, necessaria disciplina del traffico.

Si assicura, comunque, che la situazione viene attentamente controllata e che non si mancherà di riesaminare la possibilità di attenuare o revocare il divieto di cui trattasi non appena emergeranno concreti elementi che rendano possibile tale provvedimento.

Il Ministro: SULLO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nell'applicazione del terzo capoverso dell'articolo 14 della legge 5 marzo 1961, n. 90, a beneficio dei 1.300 circa facenti funzioni di capi operai degli stabilimenti militari, non rilevando nella legge stessa alcun articolo che ne condizioni il rinvio all'eventuale loro passaggio nell'organico dei capi operai effettivi. (23323).

RISPOSTA. — Sono state impartite agli uffici disposizioni perché sia data applicazione, nei riguardi dei salariati incaricati delle funzioni di capo operaio, alla norma cui ci si riferisce.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ARMANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risulti corrispondere a verità le notizie pubblicate sulla rivista *Problemi della Sicurezza Sociale*, secondo le quali la gestione assistenza malattia per le lavoratrici madri, effettuata dall'« Inam », ha visto un incasso per contributi, nel quadriennio 1957-1960, di lire 43.229.500.000 centro una spesa di appena lire 27.485.000.000. Il saldo attivo della gestione sarebbe, quindi, in cifra lorda, di lire 15.744.500.000.

Raffrontando le entrate e le uscite dell'anno 1960 con quelle dell'anno 1959, si rileva che vi è stato un aumento di entrate di lire 1.179.600.000 ed una minore spesa, per erogazione di contributi, rispetto all'anno 1959, di ben lire 2.053.300.000.

Nel solo anno 1960, di fronte a lire 12.464.900.000 di incassi, si sono spese per prestazioni lire 6.806.000.000 con una differenza attiva lorda di ben lire 5.663.000.000.

Se le cifre riportate corrispondono a verità – come non dovrebbe esservi dubbio data la serietà della rivista che le ha pubblicate – l'interrogante chiede se il ministro ritenga necessario predisporre un provvedimento inteso: o a ridurre l'ammontare dei contributi a carico degli interessati; o a migliorare sensibilmente le prestazioni erogate in favore delle lavoratrici madri in rapporto ai larghissimi e veramente incredibili avanzi di gestione. (22695).

RISPOSTA. — La legge 26 agosto 1950, n. 860, pur avendo previsto che il contributo per il trattamento economico alle lavoratrici madri è diretto alla copertura degli oneri relativi alla corresponsione del trattamento medesimo, non stabilisce, per altro, che per tale

attività l'« Inam » debba costituire un'autonoma gestione con proprio bilancio.

Pertanto, l'« Inam » ha considerato il proprio bilancio nella sua interezza limitandosi a porre in evidenza nello stesso l'ammontare delle entrate ed uscite relative alle provvidenze di cui trattasi e considerando, quindi, le stesse come parte del bilancio unico, il quale, come è noto, non presenta risultanze attive.

Si deve, inoltre, porre in evidenza che nei singoli capitoli del bilancio sono compresi i seguenti oneri relativi all'applicazione della legge n. 860:

attività sanitaria a favore delle lavoratrici madri, ivi compreso il controllo per la determinazione dell'inizio del periodo di interdizione obbligatoria dal lavoro;

assistenza ostetrica;

assistenza ospedaliera anche per parti fisiologici;

indennità di malattia per il periodo non rientrante in quello di interdizione dal lavoro (articolo 7 della legge n. 860);

spese di amministrazione.

Tali spese, per il quadriennio 1957-1960, superano – nel complesso – il saldo attivo lordo indicato.

Per altro, nel disegno di legge concernente il divieto di licenziamento del personale femminile per causa di matrimonio – con il quale viene generalizzata, per tutte le categorie di lavoratrici dipendenti, la erogazione del trattamento di cui trattasi attraverso gli istituti mutualistici, in base alla loro competenza in materia di assistenza di malattia – la misura dei contributi, per quanto concerne l'« Inam », è stata proposta in misura inalterata nonostante il maggior peso derivante alla gestione per l'immissione del sistema del settore impiegatizio, nel quale notevolmente superiore è la percentuale delle lavoratrici rispetto al settore operaio.

Simultaneamente è stato precisato che le eventuali eccedenze fra il gettito dei contributi ed il fabbisogno per le prestazioni economiche, saranno devolute all'assicurazione obbligatoria contro le malattie gestita dall'« Inam », con particolare riguardo agli oneri sostenuti dall'Istituto stesso per i ricoveri in caso di parto, anche eutocico, e per le prestazioni sanitarie comunque connesse allo stato di gravidenza e puerperio.

Il Ministro: BERTINELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali disposizioni intenda dare alla direzione generale dell'« Anas » circa la continuazione dei lavori di sistemazione, allargamento, rettifiche e riattamento del manto bituminuoso della strada statale n. 19 delle Calabrie tratto Rogliano (Cosenza)-Soveria Mannelli (Catanzaro).

Tale sistemazione è particolarmente sentita data la tortuosità del tracciato ed il traffico notevole che si svolge, oltre al fatto che il citato tratto di strada diventerà il naturale raccordo per l'intera zona in sinistra Savuto per la progettata autostrada del sole. (24191).

RISPOSTA. — La tortuosità del tracciato in parola è determinata dall'orografia dei terreni attraversati, ed è praticamente impossibile aumentare convenientemente i raggi delle curve e diminuire la pendenza delle livellette.

Tuttavia l'« Anas » cercherà di apportare al tracciato quelle modifiche che sono compatibili con l'orografia della zona.

Per altro la costruenda autostrada Salerno-Reggio Calabria, non a pedaggio, alleggerirà notevolmente il traffico che ora si svolge lungo la statale n. 19.

Il Ministro: SULLO.

BUTTÈ E COLOMBO VITTORINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire nella vertenza in corso ormai da più di un mese nella fabbrica S.I.T.-*Siemens* di Milano e che ha provocato gravi danni economici sociali e morali con notevole turbamento nella pubblica opinione.

La situazione in detto complesso si è purtroppo venuta aggravando in questi ultimi giorni, degenerando in episodi di violenze materiali contro l'azienda a cui ha corrisposto una grave reazione della direzione, culminata con il licenziamento di un componente della commissione interna, licenziamento fatto con argomentazioni non sufficientemente motivate e tali da far pensare anche ad un'azione di ritorsione.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se i ministri interessati intendano accogliere la proposta, avanzata anche dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, di promuovere una rigorosa inchiesta al fine di accertare la responsabilità dei gravi fatti verificatisi. (22748).

RISPOSTA. — A seguito di vari tentativi di composizione della vertenza interessante la *Siemens* di Milano, svoltisi in sede sindacale, le parti interessate sono state convocate presso il Ministero del lavoro in data 27 aprile

1962 e, dopo laboriose trattative, è stato raggiunto un accordo sulle seguenti basi:

1) il premio istituito con l'accordo del 13 luglio 1960 per il biennio 1960-61, viene rinnovato per il biennio 1962-63 e fissato nella misura di lire 55 mila, ferme rimanendo le modalità di erogazione stabilite nel predetto accordo;

2) la società, in relazione agli auspicabili incrementi di attività produttiva, prenderà in esame le proposte che saranno avanzate dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori in ordine ad una trasformazione o ad una diversa regolamentazione in forma organica, per gli anni successivi al 1963, del premio in parola. La società stessa si impegna anche a comunicare, prima del 31 dicembre 1963, nel corso di un apposito incontro con le organizzazioni sindacali, le proprie conclusioni al riguardo ed eventuali controproposte. In relazione a quanto precede, la società corrisponderà in via transattiva per il biennio 1962-63, ai dipendenti in servizio al 31 gennaio 1962, la somma complessiva di lire 25 mila. Detta somma verrà corrisposta in unica soluzione entro il 15 maggio 1962. Ai dipendenti assunti in febbraio e marzo sarà corrisposta, allo stesso titolo, la somma di lire 15 mila e lire 10 mila rispettivamente;

3) sui vari aspetti aziendali del lavoro a cottimo sarà effettuato, tra le parti, un esame allo scopo di assicurare – nell'ambito delle vigenti norme in materia – una maggiore facilità di controllo da parte dei lavoratori interessati sulla regolarità di applicazione delle tariffe. Inoltre, l'azienda fornirà ai lavoratori cottimisti copia delle bolle di cottimo;

4) a decorrere dal 1° maggio 1962 la riduzione dell'orario di lavoro per il personale operaio, stabilita dall'accordo 11 dicembre 1960, viene attuata mediante l'effettiva riduzione della durata dell'orario settimanale, con modalità fissate dall'accordo 7 marzo 1958 per i dipendenti dagli stabilimenti siderurgici – cui si richiama il predetto accordo 11 dicembre 1960 – fermi rimanendo diritti e facoltà conferiti all'azienda dai patti di lavoro predetti. Con la stessa data, l'orario degli impiegati collegati alle lavorazioni di stabilimento e degli equiparati sarà, in via di fatto, adeguato a quello degli operai;

5) la società effettuerà, a decorrere dal 1° maggio 1962, la ritenuta delle quote sindacali previo rilascio di delega individuale da parte dei lavoratori, contenente la specificazione dell'importo da trattenere e della organizzazione sindacale stipulante a favore della quale dovrà essere adoperata.

Circa i fatti sopra lamentati, si osserva che l'agitazione ha assunto presso la *Siemens* un aspetto particolarmente deciso sfociando in manifestazioni di intolleranza che hanno richiesto l'intervento delle forze di polizia per il ristabilimento dell'ordine.

Nel corso delle agitazioni, che hanno assunto progressivamente forme sempre più violente e dannose, si sone verificate invasioni degli uffici, blocco degli impiegati nei loro uffici per impedire l'accesso alla mensa, rotture di vetri e distruzione di materiale di mensa, danni al materiale in lavorazione, intimidazione verso operai non partecipanti allo sciopero con fischi, insulti, lancio di corpi contundenti, violenze nei confronti di impiegati e operai e dello stesso vice direttore ingegnere Ettore d'Angelo.

Il giorno 27 marzo, il membro della commissione interna, signor Marino Camagni, ha tenuto una riunione non autorizzata in un reparto dell'officina usando parole gravemente ingiuriose nei riguardi di un dirigente della società, determinando, per ciò, un provvedimento di sospensione per tre giorni; il 28 marzo, non appena ricevuta la notizia del provvedimento, il Camagni ha provocato un'altra riunione non autorizzata nel corso della quale diffamava volgarmente e ripetutamente un dirigente, costringendo la direzione ad avviare la procedura prevista per il licenziamento dei membri di commissioni interne.

Il 29 marzo, nella mattinata, gli operai in agitazione sono rimasti all'esterno dello stabilimento impedendone l'accesso ad impiegati e dirigenti; in tale occasione si sono verificate nuove gravissime violenze, con rottura, a seguito di una fitta sassaiola, di 158 vetrate dello stabilimento stesso e un danno stimato dall'azienda di circa cinque milioni di lire.

Per i fatti di cui sopra, la società è stata costretta ad adottare provvedimenti di sospensione per motivi disciplinari nei confronti di taluni dipendenti, mentre nei confronti del citato signor Marino Camagni – membro della commissione interna – procedeva al licenziamento in tronco perché, in una nuova riunione non autorizzata nell'interno dello stabilimento, rivolgeva ingiurie nei confronti di un dirigente della Società che, a sua volta, sporgeva querela all'autorità giudiziaria per il reato di diffamazione.

Il collegio di conciliazione ed arbitrato, cui è stato sottoposto il caso del licenziamento del Camagni, ha confermato il provvedimento adottato dalla società.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno ed urgente intervenire per la sollecita consegna agli assegnatari dei 55 appartamenti del villaggio I.N.A.-Casa di Porto d'Ascoli (San Benedetto del Tronto).

L'interrogante rileva lo stato di disagio ed il vivo malcontento degli assegnatari, costretti ad abitare in alloggi estremamente disagevoli, mentre da quasi due anni gli alloggi sono pronti e da oltre un anno e mezzo essi sono stati regolarmente assegnati.

Si fa presente, altresì, che tale stato di cose e le condizioni di assoluto abbandono del villaggio determinano il deterioramento degli alloggi sia esternamente sia all'interno, con grave danno degli assegnatari e con ulteriore spesa del pubblico denaro per affrontare, entro breve termine, le necessarie opere di sistemazione. (22832).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa a Porto d'Ascoli risultano effettivamente ultimati da circa un anno.

La gestione I.N.A.-Casa non ha potuto, tuttavia, procedere alla regolare immissione delle famiglie assegnatarie nei rispettivi appartamenti non essendo ancora completata la sistemazione esterna dei fabbricati e l'allacciamento con i necessari servizi pubblici (fognatura, acqua, luce, ecc.).

La realizzazione di queste ultime opere, posta a carico della locale amministrazione comunale a norma di apposita convenzione stipulata il 26 marzo 1959, ha subìto notevole ritardo rispetto alle previsioni a causa delle difficoltà incontrate da detta amministrazione in sede di approvazione degli atti deliberativi da parte delle autorità tutorie.

Comunque, i relativi lavori sono ormai in fase di esecuzione e si prevede che potranno essere ultimati entro breve tempo.

Non è, per altro, possibile determinare la data in cui gli alloggi in parola potranno essere consegnati agli aventi diritto in quanto, oltre a dover attendere l'ultimazione delle citate opere di pubblico interesse, sarà necessario provvedere anche alla eliminazione di alcuni inconvenienti tecnici (umidità alle pareti, irregolare posizione di apparecchi in bagni, ecc.) rilevati, in sede di sopralluogo, da un ispettore della gestione e che si ritiene derivino da esecuzione non del tutto conforme alle norme del capitolato di appalto.

Allo scopo di ottenere che i predetti alloggi vengano messi al più presto nelle dovute condizioni di abitabilità, ne è già stato disposto il collaudo, nel corso del quale sarà più accuratamente accertata la consistenza dei difetti già riscontrati e saranno indicati i provvedimenti da adottare per la loro radicale eliminazione da parte dell'impresa che ha realizzato le costruzioni di cui trattasi.

Il Ministro: BERTINELLI.

CALVARESI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali misure siano state prese per impedire o, eventualmente, abolire l'avvenuto aumento del prezzo della carne nel comune di Ascoli Piceno.

L'interrogante sottolinea il diffuso malcontento della popolazione per tale aumento di prezzo, che non ha altra obiettiva giustificazione se non in fini di lucro e di speculazione. (23945).

RISPOSTA. — La prefettura di Ascoli Piceno, atteso l'aumento di recente verificatosi in quella provincia nel prezzo della carne, con conseguente vivo malcontento nella popolazione, non mancò di richiamare al riguardo l'attenzione dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione e della camera di commercio, con invito a rilevare le cause del fenomeno e a sottoporre la questione all'esame della commissione consultiva del comitato provinciale dei prezzi.

Detta commissione, accertato che gli aumenti non trovavano giustificazione nelle condizioni di mercato, richiese all'associazione di categoria l'annullamento degli aumenti stessi; il sindacato provinciale macellai ha provveduto a dare concreta attuazione all'invito anzidetto e, pertanto, a decorrere dal 27 giugno 1962 i prezzi di vendita della carne sono stati normalizzati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per avere il comune di Torella del Sannio (Campobasso) assunto con deliberazione del 7 marzo 1962, n. 8, al posto di guardia urbana il signor Meffe Raffaele, come se fosse invalido di guerra, mentre non risulta che lo stesso abbia diritto a beneficiare delle disposizioni sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, tenendo, invece, in non cale la domanda del signor D'Alessandro Nicola, nato il 16 giugno 1923, che ha il diritto di godere di tali disposizioni. Il comune di Torella del Sannio deve assumere un invalido di guer-

ra per chiamata diretta, ai sensi dell'articolo 9 della legge 2 giugno 1950, n. 375. (24432).

RISPOSTA. — Il comune di Torella del Sannio non ha ritenuto di assumere, al posto di guardia urbana, l'invalido di guerra Nicola D'Alessandro in quanto il medesimo non è risultato in possesso dei requisiti soggettivi prescritti dall'articolo 7 del testo unico della legge comunale e provinciale per l'ammissione agli impieghi presso gli enti locali.

La nomina al posto di cui trattasi, del signor Maffe Raffaele, che è un invalido per servizio militare, è limitata a tre mesi, in attesa che la rappresentanza provinciale dell'O.N.I.G., opportunamente interessata, segnali il nominativo di altro invalido, che abbia i prescritti requisiti per la definitiva copertura del posto stesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

CORONA GIACOMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuna la dismissione del terreno dell'ex polveriera di Novate Milanese (Milano), richiesta da parte della società per azioni colorificio italiano *Max Meyer*. Il terreno, da tempo inutilizzato dall'autorità militare, risulta essere di vitale importanza per l'ampliamento degli stabilimenti della predetta società la quale è proprietaria del terreno finitimo.

La società *Max Meyer*, che non ha altra alternativa per provvedere all'ampliamento ai fini di un'adeguata sistemazione dei servizi igienici e sociali (mensa, spogliatoi, docce, locali ricreativi, ecc.), ha preso formale impegno con le maestranze di effettuare con ogni urgenza i lavori che, oltre ad essere di primaria importanza dal punto di vista della funzionalità dell'intero complesso, rappresentano una nuova fonte di lavoro per la manodopera locale.

La commissione interna ha minacciato uno sciopero, qualora non si addivenga con sollecitudine alla realizzazione di quanto è stato promesso da parte della società ed è per tale ragione che si invoca la sollecita dismissione del suolo da parte del Ministero della difesa. (9343).

RISPOSTA. — L'immobile cui ci si riferisce è stato dismesso dal demanio militare e restituito all'amministrazione finanziaria, nella cui esclusiva competenza rientra l'eventuale alienazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COVELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale seguito intenda dare al passo presso di lui compiuto dai rappresentanti degli enti produttivi, sindacali e politici di Bellaria (Forlì) per segnalargli l'urgenza di un intervento straordinario per salvaguardare il patrimonio economico e turistico di quella città e della relativa spiaggia. (6362).

RISPOSTA. — Agli atti di questo Ministero non risultano precedenti circa interventi per « salvaguardare il patrimonio economico e turistico » di Bellaria (Forlì), per cui si è nell'impossibilità di determinare l'intervento richiesto.

Detta situazione fu già comunicata a mezzo telefono, nel giugno 1960, all'interrogante che dichiarava di rinunciare alla risposta.

Poiché, però, con recente nota il segretario generale della Camera dei deputati ha sollecitato la risposta di questo Ministero all'interrogazione in argomento, si prega di fornire ulteriori precisazioni al riguardo, necessarie per l'ulteriore seguito di attività di quest'amministrazione, ove l'interrogante intenda ancora conseguire riscontro all'interrogazione.

Il Ministro: TREMELLONI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi, oltre a quelli politici, per i quali l'I.A.C.P. di Matera ha revocato l'incarico di fiduciario al signor Franco Lolaico disoccupato, invalido per servizio, sostituendolo con il signor Contacceso Vito, occupato all'ente riforma. (23801).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Matera nomina, nei comuni in cui vi sono plessi di case popolari, dei fiduciari, incaricati di rappresentare l'ente per atti di minima importanza e di segnalare eventuali irregolarità.

Detti incarichi, che non costituiscono rapporti d'impiego, hanno carattere di fiducia e sono a tempo prettamente provvisorio, disdettabile senza preavviso.

Ai fiduciari è corrisposta un'indennità mensile per rimborso di spese (postali, telegrafiche, telefoniche ed altro).

Il suindicato istituto in virtù della provvisorietà degli incarichi in parola, per consuetudine li affida a rotazione alle persone di propria fiducia.

Ciò premesso, s'informa che Franco Lolaico è stato sostituito per effettuare detta rotazione.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – considerato che, per l'articolo 99 della legge 10 aprile 1954, n. 113, agli ufficiali dell'esercito in aspettativa per riduzione di quadri senza diritto a richiamo in servizio si continuano ad applicare le disposizioni per essi vigenti prima della data di entrata in vigore della legge stessa, e che, pertanto, l'amministrazione della difesa ritiene che ai detti ufficiali non sia applicabile la surriferita legge – da quale altra legge siano in atto governati gli ufficiali che abbiano cessato dalla suddetta posizione di aspettativa per riduzione quadri ed, inoltre, per conoscere in base a quale norma di legge taluni ufficiali in aspettativa per riduzione quadri siano stati collocati a riposo di ufficio, prima del raggiungimento dei limiti di età, per aver conseguita una pensione di guerra, dato che, all'epoca in cui vennero adottati i singoli provvedimenti, avrebbe dovuto trovare applicazione la norma di cui all'articolo 52 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491. (24063).

RISPOSTA. — Le disposizioni concernenti la categoria degli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri sono contenute nel regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1600, e nel regio decreto 29 novembre 1925, n. 2399. In particolare, l'articolo 2, comma primo, del regio decreto-legge n. 1600, stabilisce che gli ufficiali in questione « saranno mantenuti nella posizione di aspettativa per riduzione di quadri, sempre quando non vi ostino ragioni disciplinari, fino a 4 anni dopo il raggiungimento del limite di età prescritto per il grado con cui lasciarono il servizio effettivo, purché conservino la necessaria idoneità fisica ».

Quest'ultima condizione consente il collocamento a riposo, prima del raggiungimento del limite di età, dell'ufficiale in aspettativa per riduzione quadri divenuto permanentemente non idoneo al servizio militare incondizionato, anche se titolare di pensione di guerra.

Né all'adozione di un provvedimento del genere poteva costituire ostacolo l'abrogata disposizione dell'articolo 52 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, sia perché tale disposizione si riferiva al solo campo delle pensioni di guerra, sia perché le norme relative agli ufficiali in aspettativa per riduzione quadri furono emanate in epoca successiva, sia, infine, perché il citato articolo 52 escludeva la necessità del preventivo collocamento a riposo ai fini della concessione del trattamento privilegiato di guerra, ma non sanciva l'obbligo per l'amministrazione di mantenere in servizio l'ufficiale cui fosse concesso detto trattamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che non si faccia luogo a sfratti nei confronti di ufficiali e sottufficiali che ebbero assegnati alloggi « Incis » mentre erano in servizio e da cui si vorrebbero estromettere dopo il loro collocamento in pensione, cioè proprio quando i loro assegni vengono a ridursi di oltre un terzo rispetto a quelli percepiti nel servizio permanente effettivo, e per conoscere inoltre se ritenga doversi interessare, in accordo con il ministro dei lavori pubblici, affinché possano essere emanati provvedimenti legislativi atti a consentire la possibilità del riscatto, anche per gli alloggi in questione. (6499).

RISPOSTA. — Gli sfratti dagli alloggi « Incis » per militari nonché dagli alloggi in immobili del demanio militare sono da tempo sospesi e la materia sta formando oggetto di esame.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la misura degli stipendi e della indennità militare che, in atto, vengono corrisposti agli ufficiali dei vari gradi. (24608).

RISPOSTA. — Lo stipendio e l'indennità militare vengono corrisposti agli ufficiali nelle misure stabilite dalla legge, e cioè nelle misure previste rispettivamente dalla legge 15 dicembre 1960, n. 1577, e dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale la lavoratrice agricola Ferrarolo Rosaria, da Sinagra (Messina), regolarmente iscritta alla cassa mutua con regolare libretto, è stata depennata proprio all'atto in cui, in seguito a parto gemellare, doveva fruire del premio; se intenda aprire una inchiesta per accertare se i motivi della esclusione non siano addebitabili a persecuzione e faziosità politica. (23223).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti è risultato che la lavoratrice Ferrarolo Rosaria, iscritta negli elenchi nominativi con la qualifica di « eccezionale », è stata cancellata con elenco ordinario suppletivo, quarto trimestre

1960, con effetto dall'11 novembre 1959, in quanto non risultava « giornaliera di campagna ». Il provvedimento di cancellazione, comunicato all'« Inam » e all'interessata, è stato sottoposto all'esame della competente commissione comunale per l'accertamento dei lavoratori agricoli di Sinagra, insieme alle risultanze dell'accertamento operato dall'ufficio provinciale per la formazione dell'elenco ordinario suppletivo quarto trimestre 1960. A pubblicazione avvenuta dell'elenco ordinario suppletivo quarto trimestre 1960, non è stato proposto alcun ricorso dalla Ferrarolo. Ciò porta ad escludere che il provvedimento sia stato adottato per i motivi indicati.

Il Ministro: BERTINELLI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Perché facciano conoscere quali decisioni intendano adottare in merito al regolamento organico del personale delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo che risulta allo studio degli organi ministeriali da oltre un anno.

Chiede inoltre di conoscere se sia stata costituita la commissione di studio, di nomina ministeriale, che avrebbe dovuto svolgere il proprio lavoro in accordo con apposita commissione nominata dal sindacato nazionale dipendenti da aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed in caso affermativo, a quali risultati dette commissioni siano pervenute.

I predetti dipendenti confidano nelle promesse fatte dal ministro del turismo e spettacolo in occasione del loro congresso nazionale svoltosi il 17 marzo 1962 nella sala dell'E.N.I.T. di Roma, secondo le quali il regolamento organico sarebbe stato approvato entro il corrente esercizio finanziario.

L'interrogante fa infine presente che, qualora le aspettative degli interessati dovessero restare deluse, le organizzazioni sindacali della categoria si riservano di proclamare uno sciopero generale di protesta in data da destinarsi, ma nel pieno della stagione turistica, con tutti i danni che da tale manifestazione potranno derivare. (24167).

RISPOSTA. — Si premette che, ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, i regolamenti organici del personale delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo sono deliberati dal consiglio di amministrazione delle singole aziende ed approvati da questo Ministero di concerto con quello del tesoro.

Nell'intento di pervenire ad una sollecita definizione della posizione giuridica e del trattamento economico di detto personale, questa amministrazione ha elaborato uno schema di regolamento da sottoporre agli enti interessati.

Tale schema tiene conto delle istanze espresse dai rappresentanti sindacali di categoria, i quali si sono riservati, per altro, di far conoscere il loro ulteriore avviso in merito.

Si soggiunge che non è esatta la circostanza indicata nell'interrogazione, secondo la quale una apposita commissione ministeriale avrebbe dovuto essere nominata da parte di questa amministrazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: FOLCHI.

FIUMANÒ, MICELI, ALICATA, GULLO, MESSINETTI E MISEFARI. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere se sia stata accettata la richiesta di riesame del progetto dell'aeroporto civile di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro) e di una « conferenza dei servizi » al fine di trovare una soluzione coordinata ai progetti interessanti la zona del comune di Sant'Eufemia Lamezia. (23902).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'aeroporto civile di Sant'Eufemia Lamezia, pervenuto dal Ministero dei lavori pubblici, forma attualmente oggetto di studio da parte degli organi tecnici dell'aeronautica.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa al progetto di sistemazione dei demani montani del comune di Canolo (Reggio Calabria), per cui il corpo forestale competente ha già presentata relazione nell'ottobre 1961 e altra volta è stata svolta sollecitazione. (24520).

RISPOSTA. — In merito al progetto di sistemazione dei demani montani del comune di Canolo si informa che, sulla base della relazione preliminare presentata dall'ufficio speciale del corpo forestale per la Calabria è stata autorizzata da parte della Cassa per il mezzogiorno la presentazione del progetto esecutivo per opere di conservazione del suolo nel bacino Lordo-Postigliola che comprende anche le zone del demanio comunale di Canolo.

Il Ministro: PASTORE.

GAUDIOSO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano di riprendere in esame le precedenti sollecitazioni (con interrogazioni e ordini del giorno), relative alla costruzione di bacini montani nel comprensorio dell'ex lago di Lentini (Siracusa), nell'arco montano fra Lentini, Carlentini, Buccheri, Francoforte, Vizzini, Militello e Scordia, nelle province di Siracusa e di Catania, centri agrumicoli di altissimo interesse; e precisamente a monte dei torrenti che confluiscono nei bacino dell'ex lago, nelle contrade Vallecupa, Risicone e Ossena; e ciò senza alcun pregiudizio per il progetto, già avviato, della creazione di un serbatoio nell'ambito del bacino dell'ex lago. Ciò perché le disastrose gelate di questi ultimi anni, che hanno distrutto quasi al completo la produzione degli agrumi, con grave pregiudizio per le stesse colture, sono una conseguenza non soltanto del prosciugamento del lago, ma anche dell'azione delle numerose trivelle impiantate nelle immediate vicinanze dei torrenti e a monte di essi, per cui, deviate e captate le vene idriche, i torrenti sono asciutti o quasi, anche d'inverno, con conseguenze ovvie rispetto agli effetti esiziali delle gelate. L'esperienza degli anni decorsi, quando esisteva il lago di Lentini e quando la portata dei torrenti era costante, conferma la giustezze delle superiori osservazioni, e consiglia di prendere in serio esame il progetto; tanto più che la creazione dei bacini montani, da costruire sia pure con gradualità, avrebbe anche lo scopo di ovviare alla deficienza delle acque di irrigazione nella stagione estiva. (22918).

RISPOSTA. — Un vecchio progetto prevedeva, per il comprensorio di Lentini, la creazione di una serie di piccoli invasi sui vari corsi d'acqua che affluiscono alla piana di Lentini, ma fu accantonato perché ritenuto inidoneo, sia dal punto di vista tecnico sia da quello economico.

Gli inconvenienti denunciati – solo parzialmente dovuti alle cause sopra elencate – verranno eliminati, per lo meno in gran parte, con la ricostruzione, sotto forma di serbatoio irriguo, dell'ex lago di Lentini. Anche il fenomeno del continuo, progressivo abbassamento delle falde acquifere, alle quali attingono i vari pozzi della zona, verrà certamente ad attenuarsi con la esecuzione del serbatoio che avrà anche una funzione di regolazione idrologica.

È innegabile che anche il microclima della zona sarà favorevolmente influenzato dalla presenza di una notevole massa di acqua, particolarmente per ciò che si riferisce alle gelate ed alle brinate che tanto danno, anche recentemente, hanno arrecato agli agrumeti della zona.

Per altro, si deve rilevare che ai problemi tecnici e sociali che si sono opposti in passato ad una rapida realizzazione del serbatoio ad uso irriguo, si vanno aggiungendo altri problemi connessi alla fornitura di acqua alle zone di Augusta e Siracusa. La carenza di acqua nelle suddette zone va, infatti, costituendo un vero e proprio fattore che limita l'espansione delle attività industriali.

In questa situazione è stata prospettata la necessità che l'invaso in questione venga realizzato in maggior dimensione e in modo che, oltre alle funzioni che gli erano state attribuite nel progetto attuale, relativo cioé alla regolazione del torrente San Leonardo e alla irrigazione, vengano aggiunte anche quelle relative alla fornitura di acqua per le zone di Augusta e Siracusa.

È evidente che in tale ipotesi si dovrà pervenire ad una ulteriore elaborazione del progetto ed, evidentemente, anche ad un certo differimento della possibilità di inizio delle opere, giustificato per altro dai vantaggi di ordine più generale che tale nuovo ridimensionamento del progetto stesso potrà recare a tutta la zona interessata.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

GEFTER WONDRICH. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere in virtù di quale autorizzazione la società di calcio Sampdoria abbia potuto o possa spendere nel Cile 200 milioni di lire (da notizia stampa), per l'acquisto di un calciatore, ed in virtù di quale autorizzazione la società di calcio Fiorentina, come si afferma, si accinga a spendere nel Brasile altre centinaia di milioni di lire per l'acquisto di altro giocatore; per conoscere ancora se tali operazioni valutarie debbano essere disciplinate dalle norme in vigore per il trasferimento all'estero di moneta o di valuta italiana oppure ne siano esenti. (24462).

RISPOSTA. — Il problema generale dell'ingaggio di giocatori stranieri di calcio, da porsi alla base della questione sollevata con l'interrogazione in parola, rientra nella competenza del ministro del turismo e dello spettacolo,

che ha già disciplinato la materia con precise disposizioni in proposito.

Su tale problema sono state presentate alcune interrogazioni a risposta orale dirette al ministro competente, non ancora iscritte all'ordine del giorno per lo svolgimento.

Per quanto concerne l'aspetto valutario della questione, si fa presente che più volte, in passato, questo Ministero ha disposto indagini da parte dell'ufficio italiano dei cambi e della polizia tributaria presso le società calcistiche nazionali, al fine di accertare eventuali infrazioni valutarie nell'ingaggio e nel pagamento dei compensi a giocatori stranieri e – quando le indagini hanno dato esito positivo – si è provveduto alla denuncia delle società responsabili al contenzioso valutario.

Per altro nel giugno 1958, nel quadro generale delle direttive di liberalizzazione, sono stati demandati alla facoltà delle banche i trasferimenti di valuta per emolumenti e premi di ingaggio a sportivi stranieri, eccezion fatta per quelli di ammontare superiore a lire 5 milioni, dovuti a residenti in paesi dell'est europeo per i quali è stato mantenuto l'obbligo della preventiva autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero alla transazione.

Tuttavia in qualche caso le banche, o per inesatta interpretazione del campo di applicazione delle norme suaccennate o per una comprensibile perplessità di fronte all'entità delle somme da trasferire, si sono rifiutate di provvedere di iniziativa, specialmente quando trattavasi di indennizzi a società sportive estere per la cessione di loro giocatori, anziché di emolumenti, a favore dei giocatori stessi.

Per eliminare tali incertezze ed attuare, in relazione alle critiche spesso rivolte dalla stampa e dall'opinione pubblica, un più rigoroso e generale controllo delle operazioni in parola, si è recentemente provveduto, in occasione dell'aggiornamento delle norme sulle « transazioni invisibili », a revocare in parte la facoltà precedentemente concessa alle banche, lasciando alla loro diretta competenza soltanto gli esborsi per emolumenti e premi di ingaggio a sportivi per un ammontare non superiore a lire 5 milioni.

Inoltre, per una più rigida regolamentazione della materia, è stato attuato un coordinamento con la Federazione italiana gioco calcio, responsabilizzando il suo presidente a convalidare le richieste di trasferimento di valuta e a dare la dimostrazione degli introiti di valuta avvenuti durante le singole annate sportive per le stesse causali.

Nell'anno sportivo testé decorso, sono stati realizzati complessivamente importi di valuta per un controvalore di lire 554 milioni circa (parte già trasferiti in Italia e parte in corso di trasferimento), mentre le richieste per esborsi a favore dell'estero, in corso di esame, ammontano al controvalore di lire 520 milioni.

Ad ogni modo si assicura, in relazione alla richiesta contenuta nell'analoga interrogazione orale n. 4892, alla quale con la presente si dà pure evasione, che qualora con la regolamentazione sopra citata dovessero verificarsi delle irregolarità, saranno disposte – come del resto è stato fatto in precedenza – opportune indagini a carico delle società calcistiche responsabili.

Il Ministro del commercio con l'estero: PRETI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda prendere urgenti misure perché venga allargata la strada della sponda lombarda del lago Maggiore nel tratto Laveno-Luino-Zenna.

Tale allargamento si rende strettamente indispensabile, in ragione del crescente traffico automobilistico dai paesi dell'Europa centrale in direzione dell'Italia, e ciò tanto più che la strada summenzionata rappresenta il percorso più breve per molti che dall'Europa centrale si dirigono verso Milano.

L'interrogante fa altresì presente che la zona dell'alto verbano, in corrispondenza di gran parte del detto tratto di strada, è da ritenersi fortemente depressa in conseguenza della crisi agricola e montana in atto, almeno in quella regione, da decenni; un maggiore transito per detta strada, e il conseguente sviluppo delle attività turistiche, sarebbe di indubbio vantaggio per la ripresa economica di tutta la plaga. (23517).

RISPOSTA. — La strada del Verbano orientale è stata statizzata con decreto ministeriale in data 16 febbraio 1962, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 22 maggio 1962, n. 129, ed è stata presa in consegna dall'« Anas » il 5 luglio 1962.

Pertanto le necessità di detta nuova strada statale, che ha assunto il n. 394, saranno tenute presenti in sede di formulazione dei programmi di lavoro da eseguire nei prossimi esercizi, in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

INVERNIZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere i motivi che non hanno permesso di

rimuovere la porcilaia dal villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio).

Dalla risposta all'interrogazione n. 8509 vi era ragione di credere che tale grave inconveniente per gli ammalati (trattasi di una porcilaia con circa 200 maiali all'ingrasso a meno di 100 metri dai padiglioni degli ammalati), sarebbe stato rimosso.

Per conoscere se non sia tempo di stroncare tale speculazione, che può essere un grave canale di infezione dato che ai maiali arrivano residui da tutti i padiglioni.

Ed infine se i ministri interrogati ritengano di rendere di pubblica ragione il nome della ditta che utilizza le carni di detti maiali, ritenendo l'interrogante che, quando il cittadino non è tutelato dallo Stato, abbia il diritto di tutelarsi da solo, almeno per quanto concerne la sua personale salute. (21888).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Sondrio ha eseguito *in loco* una particolare ispezione medica. Sulla base delle risultanze di detta ispezione, il Ministero ha provveduto ad interessare l'I.N.P.S. per la rimozione degli inconvenienti riscontrati.

L'istituto, avvalendosi della facoltà di rescindere il contratto alla scadenza del 30 settembre 1962, ha dato tempestiva disdetta alla ditta esercente, società Manzotin di Cantù Cermenate (Como). Tra l'istituto e la ditta predetta sono in corso contatti per l'anticipata risoluzione del contratto e la conseguente abolizione della porcilaia. Attualmente sono in via di installazione, presso il villaggio sanatoriale di Sondalo, idonei macinatori per lo smaltimento dei rifiuti di cucina attraverso la fognatura.

Per quanto riguarda le preoccupazioni manifestate in relazione al consumo, da parte dei maiali, dei residui alimentari provenienti dal villaggio, si assicura che, a norma della convenzione stipulata fra l'I.N.P.S. e la ditta esercente, detti residui saranno sterilizzati a cura della ditta stessa prima di essere somministrati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

LANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle aspirazioni degli impiegati della carriera esecutiva del Ministero dell'interno e – in particolare – per eliminare le assurde sperequazioni esistenti fra il trattamento economico di questa categoria di lavoratori e quello delle corrispondenti categorie di altri ministeri.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del ministro in ordine alla richiesta della « speciale indennità amministrativa » sollecitata dai dipendenti della prefettura di Gorizia. (19650).

RISPOSTA. — I provvedimenti invocati a favore degli impiegati della carriera esecutiva del Ministero dell'interno si sono concretati nella legge 19 aprile 1962 n. 176 pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana del 3 maggio 1962, n. 113.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

LENOCI, SCARONGELLA, GUADALUPI, DE LAURO MATERA ANNA E BOGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Allo scopo di sapere se, per colmare alcune lacune manifestatesi all'atto dell'applicazione delle leggi del 3 aprile 1958, n. 472, e del 21 giugno 1961, n. 550, riconosca opportune alcune modifiche e integrazioni delle due suddette leggi, in modo da:

riconoscere a favore degli ufficiali e dei sottufficiali delle tre forze armate, colpiti a suo tempo dai provvedimenti di sfollamento imposti dai trattati di pace, la pensionabilità dei servizi da essi prestati come « richiamati » nella posizione di riserva, con decorrenza anteriore a quella stabilita dalla data di entrata in vigore della legge n. 472, facendo coincidere la decorrenza con la data in cui per essi vi fu il trapasso dalla posizione di ausiliaria a quella di riserva;

estendere agli ufficiali, già in servizio permanente effettivo, che furono congedati a domanda, ai sensi dell'articolo 43 della legge 10 aprile 1954, n. 113, senza trattamento vitalizio, il beneficio di cui all'articolo 4 della precitata legge n. 550, qualora abbiano compiuto 14 anni, 6 mesi ed 1 giorno di servizio;

riconoscere al personale militare in congedo, che abbia maturato il diritto a pensione militare ai sensi delle citate leggi nn. 472 e 550, la facoltà di optare per la pensione più favorevole, quando, maturando il diritto – in conseguenza di altri rapporti d'impiego – ad altre pensioni civili o militari, le disposizioni di legge ne stabiliscono la non cumulabilità o la incompatibilità; ciò perché lo speciale beneficio, riconosciuto dalle due citate leggi, rimarrebbe inoperante e, quindi, inefficace, nei confronti di coloro che fossero titolari di modeste pensioni. (24532).

RISPOSTA. — La valutabilità in pensione dei servizi prestati dai militari delle categorie in congedo ha formato oggetto di attento esame

da parte del Governo e di approfonditi dibattiti parlamentari.

La questione è stata risolta con le leggi 3 aprile 1958, n. 472, e 27 giugno 1961, n. 550, ispirata ai seguenti criteri:

a) per il futuro, adozione del principio, socialmente avanzatissimo, di dichiarare valutabili tutti i servizi;

b) per il passato, risolvere la situazione dei reduci di guerra che, pur avendo prestato un servizio di lunga durata, erano stati congedati, o dovevano esserlo, senza diritto ad alcun trattamento di quiescenza.

In relazione a quanto sopra, non si vede la possibilità di rendere pensionabili i servizi resi anteriormente alla data di entrata in vigore della menzionata legge n. 550 agli ufficiali ed ai sottufficiali della riserva cessati dal servizio per sfollamento, già provvisti di pensione vitalizia.

Circa l'estensione dell'articolo 4 della ripetuta legge n. 550 agli ufficiali cessati dal servizio permanente a domanda con oltre 14 anni e 6 mesi di servizio effettivo, si fa presente che la norma suindicata trova la sua giustificazione nell'esigenza di risolvere la situazione dei militari delle categorie in congedo, situazione che non sembra possa assimilarsi a quella degli ufficiali volontariamente cessati dal servizio permanente.

Per quanto riguarda, infine, la cumulabilità di una pensione acquisita in base alle leggi 3 aprile 1958, n. 472 e 27 giugno 1961, n. 550, con altra pensione derivante da un successivo rapporto d'impiego, si fa presente che detta cumulabilità non è esclusa dalle disposizioni in vigore.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per tutelare la dignità del personale civile dell'accademia aeronautica di Nisida (Napoli), offesa dal comandante con il divieto di usufruire del nuovo stabilimento balneare costruito a Miliscola con i denari dello Stato.

Al personale civile ed alle loro famiglie, infatti, è stato consentito solamente di fare il bagno nelle vecchie cabine di Coroglio (dopo la truppa) e di essere trasportati con i camion addetti al trasporto di materiale, mentre gli ufficiali e sottufficiali fruiscono delle cabine di Miliscola e del trasporto in pulman; per conoscere se siano questi i migliori sistemi per avvicinare il paese alle forze armate e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare questa assurda discriminazione. (19361).

RISPOSTA. — Le disposizioni adottate, nella passata stagione estiva, dal presidio aeronautico di Napoli per l'uso dei locali impianti balneari dell'amministrazione miravano ad evitare, con l'assegnazione dei sottufficiali allo stabilimento di Miliscola, l'eccesivo affollamento sulla spiaggia di Coroglio.

Per la stagione corrente, abbandonati gli impianti di detta spiaggia, tutto il personale del presidio potrà accedere agli impianti balneari di Miliscola.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano informati della denuncia contenuta nel n. 10 del settimanale *Conquiste del lavoro* (Manuali di lusso per l'Aerfer) a proposito del trattamento usato dall'Aerfer di Pomigliano (Finmeccanica) ai giovani che hanno frequentato i corsi del « Camin »; si tratta di operai specializzati, lodevolmente classificati dalla scuola della Finmeccanica, che sono assunti come manovali, spesso a termine, mentre esplicano funzioni di specializzati.

Per conoscere le misure adottate per eliminare un fatto che è in contrasto con le leggi e con i contratti in vigore e che non valorizza affatto il « Camin », da cui dovrebbero uscire giovani capaci e con la sicurezza dell'impiego. (22517).

RISPOSTA. — L'« Imam »-Aerfer occupa attualmente 65 ex allievi « Camin »: di essi solo 45 provengono dai corsi normali, mentre i restanti 20 allievi hanno frequentato corsi accelerati di cinque mesi.

Delle citate 45 unità, 40 hanno già ottenuto l'inquadramento tra il personale qualificato; solo cinque, quindi, non avendo raggiunto l'idoneità, continuano ad essere manovali specializzati. Per conseguire l'idoneità allo svolgimento delle lavorazioni della sezione aeronautica occorre un periodo di tempo da cinque a sette anni, dopo la frequenza dei corsi di addestramento professionale.

A queste circostanze si deve, quindi, se buona parte del personale « qualificato » è stato assunto come « manovale specializzato » e se, tuttora, cinque di tali ex allievi permangono in questa qualifica.

Per gli altri 20 allievi la durata del corso di addestramento di cinque mesi (richiesti dall'« Imam »-Aerfer al « Camin » a titolo di esperimento) non è risultata sufficiente a dar loro un'adeguata preparazione professionale.

La qualifica di manovale specializzato attribuita ai lavoratori in questione corrisponde, pertanto, alle mansioni che essi sono in grado di svolgere e non si prevede quando agli stessi potrà essere riconosciuta la qualifica di « operai qualificati ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

MAGNO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto ad appaltare i lavori relativi alla costruzione del secondo isolato di case per i lavoratori della gestione I.N.A.-Casa, nel comune di Ischitella (Foggia). (23247).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alle costruzioni programmate nel corso del secondo settennio, a favore del comune di Ischitella (Foggia), è stato approvato dagli organi deliberanti della gestione I.N.A.-Casa con decisione del 25 settembre 1961.

Non è stato, tuttavia, possibile autorizzare l'appalto dei lavori a causa delle difficoltà che tuttora si incontrano nella definizione della pratica concernente l'acquisizione del suolo a suo tempo prescelto nella suddetta località e destinato alle costruzioni di cui trattasi. La proprietaria di detto suolo, signora Martella, non ha, infatti, ottemperato all'obbligo di produrre tutta la documentazione tecnico-legale atta a dimostrare la libera proprietà dell'immobile medesimo. Inoltre, il notaio incaricato dei necessari accertamenti sin dal 24 novembre 1959, ha fatto presente, con lettera del 5 giugno 1962, che la suddetta proprietaria, nonostante i ripetuti solleciti, non ha neppure adempiuto ad alcune formalità di carattere legale la cui necessità era stata rilevata in sede di esame dei documenti già trasmessi allo stesso professionista.

Si assicura che, appena ottenuta la disponibilità del suolo, la gestione I.N.A.-Casa provvederà, con la massima sollecitudine, agli adempimenti necessari perché i lavori di costruzione degli alloggi programmati abbiano inizio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda intervenire con un contributo finanziario in favore della famiglia del militare di leva Bonetta Lauro di Riccardo, domiciliato in Reggio Emilia, distretto militare di Modena, deceduto in data 11 giugno 1961 presso l'ospedale militare Celio di Roma, a causa di un incidente ginnico subito nella scuola militare di educazione fisica di Orvieto. (24324).

RISPOSTA. — In attesa che sia espletata la prescritta inchiesta diretta ad accertare l'eventuale diritto a pensione e indennizzo alla famiglia del defunto soldato Bonetta sono state concesse elargizioni per complessive lire 200 mila.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se le amministrazioni provinciali e comunali, nonché le camere di commercio di Chieti e di Pescara abbiano ottemperato all'invito, che è stato rivolto ad esse, di garantire una più adeguata rappresentanza alle amministrazioni comunali e provinciali nel consiglio generale del corsorzio area sviluppo industriale Valle del Pescara, di modificare l'articolo 3 dello statuto in modo che il comprensorio risulti formato dai comuni di Chieti, Pescara, Alano, Casalincontrada, Cepagatti, Francavilla a Mare, Miglianico, Manoppello, Montesilvano, Ortona, Ripateatina, Rosciano, Scafa, San Giovanni Teatino, Spoltore, Tollo, Torre dei Passeri e Torrevecchia Teatina e di provvedere inoltre alla inclusione, nel consorzio, di tutti i comuni il cui territorio risulta compreso nell'area di sviluppo industriale nonché alla ammissione di tutti gli altri enti locali interessati che ne faranno espressa richiesta. (24653).

RISPOSTA. — Gli enti promotori del consorzio per l'area di sviluppo industriale della Valle del Pescara, aderendo all'invito rivolto loro dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno, hanno provveduto a garantire una più adeguata rappresentanza alle amministrazioni comunali e provinciali in seno al consiglio generale del consorzio e ad allargare il comprensorio territoriale del consorzio medesimo, includendovi i comuni elencati e prevedendo espressamente che del consorzio possano in avvenire far parte altri comuni non inclusi nel perimetro dell'area di sviluppo industriale, nonché altri enti pubblici e privati che abbiano lo scopo istituzionale di favorire lo sviluppo economico della zona.

Modifiche in tal senso alla primitiva stesura dell'atto costitutivo e dello statuto dell'anzidetto consorzio sono state apportate con atto rogato dal notaio avvocato Mastroberardino in data 1° luglio 1962.

In particolare, per quanto riguarda la composizione del consiglio generale del consorzio, esso risulta costituito, a seguito delle cennate modifiche, da un presidente e da 50 membri così ripartiti: 8 rappresentanti per ciascuna delle amministrazioni provinciali di Chieti e di Pescara e dei comuni di Chieti e di Pescara, 6 rappresentanti per ciascuna delle camere di commercio di Chieti e di Pescara, 2 rappresentanti per ciascuna delle casse di risparmio di Chieti e di Pescara, 1 rappresentante del consorzio di bonifica ed irrigazione in destra Pescara e 1 rappresentante del consorzio di bonifica vestina.

Il Ministro: PASTORE.

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'« Inam » di Trapani rilascia i libretti assistenziali con notevole ritardo sulla richiesta agli aventi diritto; ciò provoca grave danno agli assistiti; se ritenga quindi d'intervenire per normalizzare il servizio adottando gli opportuni provvedimenti. (23550).

RISPOSTA. — L'« Inam », interessato da questo Ministero, ha fatto presente che con decorrenza 1° aprile 1962 è entrata in vigore la convenzione tra l'« Inam » e la Regione siciliana per la concessione di prestazioni economiche e sanitarie *extra legem* ai lavoratori agricoli e loro familiari.

Nella prima fase di attuazione della predetta convenzione si è avuto un notevole appesantimento di lavoro, sia per il rilascio dei certificati di iscrizione, sia, e soprattutto, per l'incessante lavoro di sportello occorrente per fornire i necessari chiarimenti agli interessati che non avevano conoscenza delle modalità da seguire per ottenere l'iscrizione dei familiari.

L'« Inam » ha, comunque, dato assicurazione che il temporaneo squilibrio, verificatosi nella funzionalità della sede di Trapani, è stato superato, tanto che fin dallo scorso mese di maggio il funzionamento della sede anzidetta ha raggiunto la completa normalità.

Il Ministro: BERTINELLI.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire perché siano finalmente ripresi e condotti a termine i lavori per il prolungamento della strada da Ruinas alla provinciale Allai-Samugheo (Cagliari), richiesto da oltre un secolo, lavori iniziati per il primo lotto nel 1932, proseguiti con la costruzione del secondo lotto dopo la fine della guerra e poi inspiegabilmente abbandonati, con grave deterioramento dell'opera, con manifesto danno dell'economia della plaga del Basso Mandrolisei e con il vivo giustificato rammarico delle popolazioni interessate, echeggiato anche recentemente dalla stampa isolana. (23379).

RISPOSTA. — La strada suddetta, con decreto di questo dicastero in data 29 novembre 1960, è stata classificata provinciale ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

I lavori di sistemazione di detta strada, la cui spesa è stata indicata all'amministrazione provinciale di Cagliari in lire 52 milioni, sono ammissibili al contributo di cui alla suindicata legge, stabilito, per detta provincia, nella misura dell'80 per cento.

Pertanto la prevista amministrazione provinciale può predisporre e trasmettere la relativa perizia a questo Ministero per l'approvazione della stessa e la concessione del suddetto contributo.

S'informa, infine, che a seguito della provincializzazione della strada in parola, è precluso ogni ulteriore intervento di questo Ministero ai sensi della legge 6 giugno 1932, n. 580, in forza della quale la strada stessa fu costruita.

Il Ministro: SULLO.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno appaltati i lavori di sistemazione delle vie Nastro Azzurro e Nastro Verde tra Sorrento e Positano che sono urgenti. (24002).

RISPOSTA. — Si conferma quanto comunicato all'onorevole interrogante con la risposta all'interrogazione n. 23584 (allegato alla seduta del 4 agosto 1962), vertente sullo stesso argomento, e cioé che per la sistemazione della statale n. 145 (Nastro Verde e Nastro Azzurro) è in corso di elaborazione, presso il competente compartimento della viabilità di Napoli, un progetto che prevede una spesa di circa lire 115 milioni.

Tali lavori saranno tenuti presenti nel predisporre il programma delle prossime realizzazioni.

Il Ministro: SULLO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno attuare il ripristino del collegamento telefonico e telegrafico diretto tra i comuni di San Potito Sannitico e Gioia Sannitica (Caserta), andato distrutto per fatti di guerra nel 1943, e in mancanza del quale

il prezzo di una telefonata fra i due centri suddetti – distanti tra loro non più di 7 chilometri – viene ad essere pari a quello di una telefonata di uguale durata tra i detti centri e la capitale. (19318).

RISPOSTA. — In base alla nuova struttura delle reti telefoniche, stabilita dal piano regolatore telefonico nazionale, i centri in parola appartengono in atto a due settori telefonici diversi, dipendenti a loro volta da differenti distretti telefonici.

Il primo infatti fa parte del settore di Piedimonte d'Alife (distretto di Caserta), l'altro invece del settore di Cerreto Sannita (distretto di Benevento).

Ne consegue che le comunicazioni telefoniche tra le due località, malgrado la breve distanza chilometrica che li separa, sono tassate in base alla tariffa interdistrettuale nella misura di lire 112 e lire 157 per ogni unità di conservazione, a seconda che le stesse siano in partenza dagli abbonati o dai posti telefonici pubblici.

È previsto però a breve scadenza il trasferimento di Gioia Sannitica al settore di Piedimonte d'Alife, al quale appartiene, come già detto, anche San Potito Sannitico. Il provvedimento, che verrà realizzato non appena saranno terminati i lavori di posa del collegamento diretto Piedimonte d'Alife-Gioia Sannitica di proprietà S.E.T. (lavori attualmente in corso che potranno presumibilmente essere ultimati fra tre mesi), oltre a migliorare il servizio, permetterà di applicare alle conversazioni telefoniche tra i due centri una tariffa molto più bassa, quella settoriale, nella misura di lire 30 e di lire 65 per ogni unità di conversazione, a seconda che le stesse siano in partenza dagli abbonati o dai posti telefonici pubblici.

In merito poi alla richiesta di ripristino del collegamento diretto tra i due centri, andato distrutto per fatti bellici, si fa presente che essa non può trovare accoglimento, in quanto ciascuna delle due località, in base alle prescrizioni del piano regolatore telefonico nazionale, deve necessariamente far capo al proprio centro di settore.

La società S.E.T. ha previsto per l'anno 1962 l'automatizzazione della rete urbana di Piedimonte d'Alife, il che arrecherà vantaggi anche alle comunicazioni tra i due centri di cui trattasi.

Per quanto riguarda il collegamento telegrafico, attualmente i comuni in parola comunicano tra loro mediante circuiti *Morse* con i transiti di Caserta e Benevento, ma con l'attuazione del piano regolatore telegrafico nazionale saranno allacciati allo stesso settore telegrafico (quello di Piedimonte d'Alife), che coincide con il locale settore telefonico.

Di conseguenza il servizio telegrafico tra le due località potrà svolgersi agevolmente attraverso il centro telegrafico settoriale anzidetto, analogamente a quanto avverrà per il servizio telefonico.

Tale provvedimento sarà realizzato non appena saranno ultimati i lavori di posa del collegamento diretto Piedimonte d'Alife-Gioia Sannitica, già menzionato.

Circa la richiesta di ripristino del collegamento telegrafico diretto tra i due centri, si fa presente che tale collegamento non può essere realizzato in quanto le due località, in base alle prescrizioni contenute nel piano regolatore, devono necessariamente far capo al suddetto centro telegrafico settoriale.

Per altro, con l'automatizzazione della rete telegrafica della zona, prevista dal piano regolatore, il centro telegrafico settoriale di Piedimonte d'Alife verrà inserito sulla rete a commutazione automatica *Publitelex*, che consentirà il collegamento immediato e diretto del centro stesso con tutti gli altri centri allacciati alla rete suddetta.

Ciò, pur non consentendo il collegamento diretto tra i due comuni, recherà comunque un sostanziale miglioramento nelle comunicazioni telegrafiche di dette località con tutte le altre della penisola.

Il Ministro: CORBELLINI.

SAMMARTINO. — *Al Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere lo stato della pratica che concerne la utilizzazione delle acque del Verrino, affluente del Trigno, a scopo industriale, in agro di Agnone, Castelverrino, Poggio Sannita e Bagnoli del Trigno (Campobasso). (22463).

RISPOSTA. — Per la utilizzaione delle acque del Trigno e del suo affluente Verrino fu presentata l'istanza 23 luglio 1957-30 maggio 1958 dell'ingegner Vittorio Mongiardini onde produrre, in tre distinte centrali, la complessiva potenza nominale media di chilowatt 14.606.

Fu, inoltre, presentata l'istanza 18 gennaio 1959 dell'A.C.E.A. di Roma per produrre in due centrali la potenza nominale media complessiva di chilowatt 16.228. Tali domande furono ammesse a contemporanea istruttoria con ordinanza ministeriale 3 dicembre 1958, n. 4425/4426/1963.

Senonché avverso tale ordinanza fu proposto ricorso dall'Ente autonomo del Volturno

innanzi al tribunale superiore delle acque pubbliche perché l'amministrazione era incorsa in errore, avendo ignorato totalmente la domanda presentata da detto ente in data 5 giugno 1943 per la derivazione ed utilizzazione delle acque degli stessi fiumi per produzione di energia elettrica, incompatibile con le summenzionate domande dell'ingegner Mongiardini e dell'A.C.E.A.

In effetti, della esistenza di detta domanda dell'Ente autonomo del Volturno questo Ministero ha avuto sentore soltanto in sede di pubblicazione della cennata ordinanza e ciò su indicazione abbastanza vaga da parte dello stesso Ente autonomo del Volturno, il quale per altro, non avendo esibito, come avrebbe dovuto, il secondo originale della domanda con gli estremi della sua assunzione a protocollo dell'ufficio del genio civile di Campobasso, dove era stata presentata, aveva messo l'ufficio medesimo in grave difficoltà per la ricerca degli atti, a causa delle note vicende belliche, che hanno fatto subire a quell'archivio numerosi spostamenti da un edificio all'altro della città.

Ciò è stato dimostrato dalla circostanza che il reperimento degli atti è avvenuto in varie riprese, e solo dopo qualche tempo è stato possibile ricostruire l'intero fascicolo.

Esaminata la posizione giuridico-amministrativa della domanda dell'Ente autonomo Volturno, nonché quella di altra istanza presentata da una ditta privata, anche sfuggita all'attenzione dell'amministrazione per le stesse ragioni per le quali fu ignorata la domanda dell'Ente autonomo Volturno, è stato investito della questione il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha espresso il parere di dichiarare irricevibile, per mancata documentazione, l'istanza della ditta privata, di annullare l'ordinanza ministeriale con la quale erano state ammesse ad istruttoria le domande dell'ingegner Mongiardini e dell'A.C.E.A., e di procedere infine ad una nuova istruttoria di queste domande, contemporaneamente a quella dell'Ente Volturno, previa pubblicazione nei fogli di rito di dette tre domande.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se risulti loro il danno che abitualmente cagionano alle campagne circostanti di Isernia e di Macchia d'Isernia (Campobasso) i torrenti Lorda, Vandra e Cavaliere, la cui piena, nei giorni delle recenti avversità atmosferiche, ha allagato oltre 30 ettari di terreni, distruggendo redicalmente i raccolti che si ripromettevano – particolarmente in territorio del comune di Macchia d'Isernia – i singoli proprietari, tutti diretti coltivatori, gravati da una situazione economica e sociale insostenibile; quali provvedimenti, pertanto, intendano autorizzare,con l'urgenza del caso, onde porre finalmente argine alle piene ricorrenti. (23181).

RISPOSTA. — Questo Ministero terrà presenti, in sede di programmazione dei lavori da eseguire in applicazione della legge 25 gennaio 1962, n. 11, i lavori più urgenti per la sistemazione dei torrenti Vandra e Cavaliere; infatti i tratti di detti torrenti interessati dalle recenti alluvioni sono compresi nell'elenco dei corsi d'acqua di pianura approvato con decreto ministeriale 17 gennaio 1959, n. 382, e le relative opere possono rientrare nella terza categoria, ai sensi del regio decreto 27 luglio 1904, n. 523.

I lavori di sistemazione del torrente Lorda rientrano esclusivamente nella competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste in quanto detto torrente e quelli suindicati ricadono nel perimetro del bacino montano del Volturno, classificato con decreto del Presidente della Repubblica in data 28 marzo 1958, ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e foreste, per conto del quale anche si risponde, ha informato che il frazionamento della proprietà terriera nella zona è tale che il danno provocato dalla piena dei torrenti in parola si è distribuito fra un elevato numero di agricoltori, i quali possono provvedere, e per la massima parte lo hanno già fatto, al ripristino della coltivabilità del proprio appezzamento di terra invaso dalle acque.

Comunque i coltivatori danneggiati possono far ricorso alle normali provvidenze previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, per provvedere sia al ripristino delle opere e degli impianti arborei o arbustivi eventualmente distrutti e danneggiati, sia alle necessità di conduzione aziendale.

Detti coltivatori saranno poi tenuti particolarmente presenti dal competente ispettorato agrario in sede di concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e di distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

In merito agli interventi per evitare per il futuro il ricorrere degli inconvenienti lamentati, detto Ministero ha reso noto che nell'eser-

cizio finanziario 1961-62 sono state disposte assegnazioni di fondi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana, nel comprensorio di bonifica montana del Volturno, per complessivi 80 milioni di lire, di cui 20 milioni in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, e 60 milioni in applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Nel relativo programma esecutivo, disposto dagli uffici periferici d'intesa con gli enti locali interessati, nessun intervento è stato però previsto per la sistemazione dei torrenti Lorda, Vandra e Cavaliere.

Attualmente, è in corso di studio, da parte di detti uffici periferici, il programma delle opere di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, da attuare con i fondi di cui alla suindicata legge 25 gennaio 1962, n. 11, per cui il Ministero medesimo non ha ancora elementi sulla eventuale inclusione degli interventi invocati nel programma medesimo.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SAMMARTINO, SORGI, ARMATO, RUSSO VINCENZO, DE LEONARDIS, DI GIANNANTONIO, PENNACCHINI E LA PENNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se, in sede di costruzione dell'autostrada del sole, nel tratto Frosinone-Capua, sia stata prevista una stazione di diretto collegamento col Molise, all'altezza del raccordo stradale, recentemente costruito sotto galleria tra i comuni di San Pietro Infine (Caserta) e Venafro (Campobasso); in caso negativo – nella deprecata ipotesi, cioè, che tale stazione non sia prevista – se ritengano essere grave errore una tale omissione, soprattutto considerato che, nel tratto in parola, si sono collegati direttamente all'autostrada stessa centri abitati di importanza non superiore alla regione molisana intera, che dalle notizie diffuse resterebbe tagliata inspiegabilmente fuori da così attesa ed importante arteria stradale; se ritengano, pertanto, di disporre che l'errore venga evitato disponendosi ad un tempo la stazione di raccordo da e per il Molise *in sito* che la logica e la tecnica meglio consigliano.

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo dei lavori in parola non prevede una stazione in località San Cataldo all'altezza cioè della variante stradale recentemente costruita fra Venafro e San Pietro Infine (innesto con la statale n. 6 Casilina).

Per altro il traffico tra il Molise e Roma viene convogliato attraverso la stazione di Cassino con una percorrenza sulla statale Casilina tra detta stazione e San Cataldo di circa chilometri 15, mentre il traffico del Molise stesso per Napoli viene convogliato attraverso la stazione di Cainello-Vairano, che può essere agevolmente raggiunta da Venafro per la statale n. 85.

S'informa, infine, che, sulla ubicazione delle stazioni nel suindicato tratto dell'autostrada del sole, ha espresso parere sotto il profilo tecnico ed economico il consiglio di amministrazione dell'« Anas ».

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SANTARELLI ENZO E ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato che si verificano da vario tempo delle notevoli difficoltà di transito sulla via Adriatica alla immediata periferia nord di Ancona, a causa della lentezza e inadeguatezza dei lavori che ivi si stanno eseguendo allo scopo di contenere ed eliminare la minaccia in atto di una grossa frana, che incombe su tutta la strada.

Gli interroganti fanno presente che il transito sulla via Adriatica, in tal punto, è oggi divenuto pericoloso per le ondulazioni, gli sbarramenti, le insufficienti segnalazioni e che non è difficile prevedere che con tutti gli attuali mezzi di escavazione della massa argillosa e con l'attuale ritmo dei lavori la via Adriatica non sarà riassettata, né provvisoriamente né definitivamente, prima dell'inizio della stagione turistica e balneare, e ciò con grave discapito degli utenti della strada e di migliaia di forestieri; in conseguenza di ciò chiedono che i lavori vengano accelerati il più possibile in modo di ovviare entro breve termine agli attuali già gravi inconvenienti. (23571).

RISPOSTA. — Il tratto della statale n. 16 Adriatica compreso fra le progressive chilometriche 296+100 e 300+311, con verbale in data 20 giugno 1961, venne consegnata, ai sensi e per gli effetti del testo unico 15 giugno 1959, n. 309, al comune di Ancona.

Dalla predetta data, pertanto, la manutenzione del tratto in argomento, nel quale ricade anche la zona interessata dalla frana Barducci, è di esclusiva competenza del comune di Ancona quale ente proprietario della strada.

In corrispondenza della frana Barducci il locale compartimento della viabilità, perché previsti ancor prima del passaggio della traversa abitata al comune di Ancona, ha ese-

guito lavori di sbancamento tendenti a limitare i danni che i movimenti della frana hanno causato alla strada.

Attualmente sono in corso di esecuzione solo opere di finimento di modesta mole che comunque non influenzano minimamente lo stato della strada.

Il Ministro: SULLO.

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la direzione provinciale « Inam » di Ascoli Piceno ha sospeso il ricovero dei propri assistiti all'ospedale civile di Fermo. Detta sospensione sarebbe motivata dal fatto che l'amministrazione dell'ospedale intende stipulare la convenzione con un aumento della retta di lire 500 circa.

Si fa presente che gli ospedali della stessa categoria, vicini a quello di Fermo, percepiscono una retta di molto superiore:

Esempio: Macerata lire 3200, Ancona lire 3290, Tolentino lire 3190, Porto Recanati lire 2400, mentre l'ospedale di Fermo percepisce lire 2125.

L'ospedale in parola è dotato di reparti medico-chirurgico, ortopedico, pediatrico, con adeguate attrezzature moderne di ricerca. L'interrogante pertanto chiede se il ministro ritenga opportuno intervenire affinché la vertenza venga risolta al più presto e i cittadini mutuati possano usufruire del servizio sanitario del posto. (23129).

RISPOSTA. — La situazione dei rapporti tra la sede provinciale « Inam » di Ascoli Piceno e l'amministrazione dell'ospedale civile di Fermo presenta due punti di frizione che, per l'intransigenza dell'atteggiamento assunto dall'ospedale predetto, hanno portato all'interruzione dei rapporti.

I punti di contrasto dianzi accennati consistono:

a) nell'aumento della retta di degenza da lire 2175 a lire 2550, deliberato dall'ospedale di Fermo, non riconosciuto dall'« Inam »;

b) nel deciso rifiuto opposto dal presidente dell'ospedale in questione alla stipula di una convenzione con l'« Inam » se non sulla base della retta aumentata nella surricordata misura.

Circa il punto *a*) è da osservare che l'iniziativa del nosocomio di Fermo non può essere considerata a sé stante, ma deve essere inquadrata nel problema generale dei rapporti tra l'« Inam » e gli ospedali. Infatti, la richiesta stessa di un automatico riconoscimento da parte dell'« Inam » della retta stabilita per i non abbienti, con ciò disconoscendosi validità al disposto legislativo dell'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, ripropone il problema che l'istituto aveva cercato di risolvere in campo nazionale mediante l'intervento dei ministeri interessati perché trovassero idonee soluzioni che contemperassero le esigenze delle parti.

È da aggiungere, inoltre, che l'aumento di retta deliberato dall'ospedale civile di Fermo non risulta giustificato da miglioramenti economici del personale, unico titolo questo previsto dall'accordo « Inam »-F.I.A.R.O. del 17 gennaio 1962.

Per quanto attiene al punto *b*), si ritiene opportuno precisare che l'« Inam », allorché non vi sia convenzione economica con l'ospedale che ha ricoverato un suo assistito, è tenuto a corrispondere all'ospedale sia la retta di degenza che le spese di cura secondo le tariffe da quest'ultimo praticate per i « paganti in proprio ». Appunto in tale considerazione, ed allo scopo di non esporre l'istituto ad oneri di notevole entità, la sede provinciale « Inam » di Ascoli Piceno, in data 10 marzo 1962, ha rivolto ancora una volta all'ospedale civile di Fermo l'invito a sottoscrivere la convenzione di rito avvertendo che, in caso diverso, si sarebbe trovata, suo malgrado, nella condizione di troncare ogni rapporto.

Visto il deciso rifiuto dell'ospedale alla stipula della convenzione, la predetta sede provinciale, a decorrere dal 10 aprile 1962, ha disposto per il ricovero degli assistiti presso la casa di cura « Villa Verde » di Fermo e presso l'ospedale di Porto San Giorgio, distante chilometri 7 e collegato da servizio filoviario con la città.

Attualmente sono in corso, con l'intervento del prefetto di Ascoli Piceno e del sindaco di Fermo, trattative per discutere la questione, per cui si spera di poter risolvere in breve la vertenza.

Si rende noto, infine, che la retta di degenza corrisposta dall'« Inam » all'ospedale di Macerata (seconda categoria) è di lire 2100, all'ospedale di Ancona (prima categoria) di lire 3070, all'ospedale di Tolentino terza categoria) di lire 2210 ed all'ospedale di Porto Recanati (terza categoria) di lire 2100.

Il Ministro: BERTINELLI.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in applicazione della legge n. 741 recante « Norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori », siano stati emanati 952

decreti relativi a contratti recepiti, mentre a tutt'oggi solo 362 risultano pubblicati.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere dal ministro quali provvedimenti intenda adottare per accelerare tale pubblicazione, che condiziona di fatto l'applicazione dei contratti recepiti. (24044).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro avendo espletato gli adempimenti di competenza in ordine ai decreti emanati in base alla legge 14 luglio 1959, n. 741, sta vivamente adoperandosi ai fini della sollecita pubblicazione dei decreti di cui trattasi.

Il Ministro: BERTINELLI.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà provveduto alla cancellazione del signor Frallina Lorenzo di Castelletto Ticino (Novara) dai ruoli dei coltivatori diretti, assicurati obbligatoriamente contro le malattie, avendo egli cessato ogni attività di coltivazione della terra dall'11 novembre 1960 ed avendo data immediata notizia di ciò alla cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti, la quale prosegue tuttavia nell'esigere da lui il pagamento dei contributi. (21133).

RISPOSTA. — La partita contributiva relativa al signor Frallina Lorenzo è stata annullata in seguito alla denuncia di cessazione dell'attività lavorativa agricola presentata dall'interessato all'ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati e che, pertanto, l'interessato non è stato iscritto nei ruoli contributivi dell'anno 1962.

La domanda prodotta dal Frallina per ottenere lo sgravio dei contributi accertati a suo carico per l'anno 1961 è stata accolta, in data 1° marzo 1962, dalla giunta esecutiva della cassa mutua provinciale di Novara, la quale ha disposto lo sgravio totale dei contributi per l'assicurazione malattia accertati a carico del Frallina per l'anno 1961. Analoga decisione è stata adottata dal prefetto di Novara, in data 23 marzo 1962, per quanto riguarda lo sgravio dei contributi per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dell'anno 1961.

Il Ministro: BERTINELLI.

SCARPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando potrà essere liquidata la pensione privilegiata ordinaria spettante al signor Bruno Luigi di Paolo, nato a Ugento (Lecce) l'11 novembre 1931. (23977).

RISPOSTA. — Già in data anteriore alla presentazione della interrogazione, la pratica di pensione cui ci si riferisce era stata definita con la concessione di assegno privilegiato ordinario di ottava categoria per anni cinque ed i relativi atti per il pagamento trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Lecce.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCARPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie del ricorso presentato dal signor Villani Antonio, nato a Trecate (Novara) il 29 aprile 1928, contro il decreto del 21 dicembre 1956, n. 115805, con quale gli è stata negata la pensione privilegiata ordinaria. (23978).

RISPOSTA. — Dopo aver presentato ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti avverso il decreto con il quale era stata respinta per intempestività la sua domanda di pensione, il Villani chiese la restituzione degli atti della Corte dei conti al Ministero.

Non conoscendosi i motivi di tale passo, si provvide ad invitare l'interessato a fornire chiarimenti. Senonché, nonostante vari solleciti sia diretti, sia tramite il sindaco di Rignano Garganico, finora non si è avuta risposta.

In attesa nessun provvedimento può essere adottato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCHIRATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per liberare i due comuni di Latisana (Udine) e San Michele al Tagliamento (Venezia), ed in particolare i due rispettivi capoluoghi, dalla completa paralisi edilizia e conseguentemente economica a cui li ha ridotti la imposizione di gravissime servitù militari, ritenute non necessarie non solo dalla pubblica opinione, ma dalla stessa autorità militare.

Infatti, quest'ultima, con suo documento ufficiale, ha riconosciuto la possibilità di trasferire quanto meno fuori degli abitati gli attuali impianti difensivi, pretendendo però che i due comuni si assumessero gli oneri relativi preventivati in 150 milioni.

Va doverosamente considerato in proposito che opere di difesa non si dovrebbero localizzare in centri abitati – anche importanti, come Latisana (che è capoluogo di mandamento) – paralizzandone la vita e la espansione, quando la stessa autorità militare riconosce la possibilità di localizzarli altrove, ed appare quasi ingiurioso che lo spostamento debba avvenire a spese dei comuni, quasi che le eventuali presunte necessità difensive non facciano

esclusivo carico allo Stato, al quale i cittadini pagano le tasse richieste, e senza tener conto che i comuni in oggetto hanno subìto, per fatto bellico relativo all'ultima guerra (bombardamenti), la distruzione completa di quasi il 75 per cento del proprio patrimonio edilizio. (23493).

RISPOSTA. — La questione dell'allontanamento dal territorio dei comuni di Latisana e di San Michele al Tagliamento delle opere difensive ivi esistenti forma oggetto di attento esame da parte dei competenti organi militari, consapevoli delle esigenze della popolazione dei due predetti centri.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda disporre il collegamento telefonico tra la cittadina di Cammarata (Agrigento) ed il villaggio Tumarrano, in applicazione della legge nazionale per il collegamento telefonico delle borgate e dei centri rurali, a carico dello Stato.

All'interrogante risulta che, mentre è stato dato inizio ai lavori di allacciamento di Cammarata con il feudo Sparacia, il problema del collegamento telefonico col villaggio Tumarrano è lungi dall'essere risolto.

Quest'ultima località è sede di una scuola statale elementare, di una caserma di carabinieri, di una rivendita di tabacchi con spaccio di generi diversi ed è servita dalle regolari linee di autobus.

Pertanto, la realizzazione di tale opera appare necessaria ed indilazionabile. (24262).

RISPOSTA. — Il villaggio Tumarrano del comune di Cammarata (Agrigento), avendo una popolazione di 128 abitanti – come risulta dai dati forniti dalla competente prefettura – non può beneficiare del collegamento telefonico a spese dello Stato perché, anche nella più favorevole ipotesi prevista dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, è richiesta, con le altre condizioni, una popolazione minima di 200 abitanti.

Tuttavia, ove la detta località avesse una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato potrebbe chiedere, con domanda a questo Ministero, il collegamento telefonico con il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa.

Infine, per quanto riguarda il collegamento della località denominata feudo Sparacia si fa presente che il beneficio è stato concesso in quanto la località stessa conta 244 abitanti.

Il Ministro: CORBELLINI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui taluni enti parastatali, in occasione di modifiche del regolamento di quiescenza e previdenza a favore dei propri dipendenti, non abbiano ritenuto di considerare gli anni delle campagne di guerra in aggiunta agli anni effettivi di servizio utili per la determinazione del trattamento di previdenza (pensione), e ciò contrariamente alle precise disposizioni di legge che per gli enti ed istituti parastatali erano già in vigore prima della legge del 1° luglio 1955, n. 565.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere perché non abbiano osservato la legge summenzionata aggiornando le pensioni dei propri dipendenti già collocati a riposo ed aventi diritto ai benefici combattentistici.

Poichè la volontà del legislatore, confortata successivamente da numerose sentenze, è valida *erga omnes*, ossia verso la totalità degli ex combattenti, sembra comunque assurda ogni discriminazione tra gli aventi diritto.

Sembrerebbe pertanto doveroso un intervento presso le dette amministrazioni, che, eludendo le disposizioni di legge, hanno concesso i benefici combattentistici sul trattamento di previdenza (pensione) ai soli dipendenti esonerati dopo la legge del 1° luglio 1955, n. 565, perché aggiornino, almeno da tale data, le pensioni dei proprî dipendenti (esonerati, prima della detta legge, dai benefici stessi).

È da rilevare inoltre che l'onere da sostenersi sarebbe comunque irrisorio, giacché si tratta solo di rendere giustizia, attraverso la applicazione indiscriminata della legge, ad una sparuta pattuglia di reduci della guerra 1915-18. (19985).

RISPOSTA. — Non risulta che gli enti pubblici si siano sottratti all'obbligo derivante dalla legge 1° luglio 1955, n. 565, di estendere al loro personale i benefici previsti per i dipendenti statali in possesso di benemerenze belliche.

In proposito va, anzi, precisato che alcuni tra i più importanti enti previdenziali (I.N.P.S., « Inam », « Enpas ») avevano, ancor prima della legge n. 565, disciplinata nei proprî regolamenti la materia dei benefici combat-

tentistici stabiliti per i dipendenti civili dello Stato.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, è noto che, in mancanza di una espressa disposizione, non può attribuirsi alla legge efficacia retroattiva.

E pertanto non corre obbligo per i cennati enti di estendere i beneficî combattentistici al personale già cessato dal servizio alla data di entrata in vigore della legge stessa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, quando, e in quale misura sarà posto rimedio alla sperequazione tra l'avvilente trattamento economico riservato al personale amministrativo civile del Ministero dell'interno e il trattamento economico, sensibilmente superiore, di cui giustamente godono altre categorie di pubblici dipendenti.

Come l'onorevole Gaspari ebbe a rammentare nella relazione presentata in sede di illustrazione del bilancio del Ministero dell'interno, per l'esercizio 1960-61, i dipendenti di tale Ministero fruivano, prima della riforma del 1923, di un trattamento economico superiore a quello corrisposto, indistintamente, a tutti gli altri dipendenti della pubblica amministrazione, in palese riconoscimento delle delicate e complesse responsabilità connesse alle loro funzioni. Attualmente, la situazione sembra essersi capovolta, con grave pregiudizio per la serenità e per la stessa dignità dei dipendenti del Ministero dell'interno, umiliati da una pesante inferiorità economica nei confronti dei loro colleghi operanti in altri dicasteri.

Sembra, pertanto, indifferibile la necessità di rendere, finalmente, giustizia a questa fedele, e pur tanto amareggiata categoria di benemeriti tutori dello Stato. (20079).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19650, del deputato Landi, pubblicata a pagina 10626*).

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, in pieno clima di celebrazioni risorgimentali, sia ritenuto doveroso e opportuno insignire con una speciale medaglia d'oro tutti i quotidiani fondati prima dell'avvento di Roma capitale e tutt'ora viventi. Tra i giornali centenari, che furono fucina di italianità e che tanto contribuirono alla auspicata unità del suolo e delle coscienze nazionali, mobilitando sulle loro pagine i più insigni uomini politici e scrittori del secolo scorso, eccellono fogli che ben meritano di essere considerati, per il loro passato, come patrimonio della cultura nazionale: basti citare *La Gazzetta del Popolo* e *La Nazione*, *Il Corriere mercantile* e *Il Giornale di Sicilia*, il *Roma* e *La Stampa* (di questi ultimi due quotidiani, che tanto si prodigarono nei primi decenni dell'unità per forgiare la coscienza degli italiani e stimolare la nazione sulla via del progresso e della democrazia giusto quest'anno si celebra il primo centenario). (21719).

RISPOSTA. — L'opportunità di un riconoscimento ai primi quotidiani d'Italia avrebbe potuto essere presa in considerazione, se la relativa proposta fosse stata avanzata in tempo utile all'apposito comitato nazionale per la celebrazione del primo centenario dell'unità d'Italia.

L'interrogazione che contiene la richiesta è stata, invece, presentata quando il ciclo delle manifestazioni celebrative era già chiuso ed i fondi relativi erano già esauriti.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

TANTALO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali motivi abbiano sinora impedito e tuttora ostino alla più volte promessa installazione di un ripetitore TV. per il programma nazionale nella vallata del Lao (comprendente i territori dei comuni di Mormanno, Laino Castello, Laino Borgo, Castelluccio Superiore e Castelluccio Inferiore), sita nella zona di Lagonegro della provincia di Potenza.

Attualmente la ricezione dei programmi televisivi è del tutto imperfetta ed approssimativa; però, ove non si procedesse alla richiesta installazione, essa diventerebbe del tutto impercettibile, al punto da obbligare e determinare nei suddetti centri la soppressione dei corsi televisivi Patsmu, ora in svolgimento in attuazione di iniziative scolastiche.

L'interrogante, pertanto, chiede che vengano emanate sollecite disposizioni atte ad ovviare ai lamentati inconvenienti e ad evitare peggiori disagi alle popolazioni interessate, e quindi a stabilire subito la installazione del richiesto ripetitore TV. (23821).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV, interessata in proposito, ha comunicato che tutti i comuni citati nell'anzidetta interrogazione saranno serviti da apposito ripetitore già previsto nel programma di impianti gennaio 1962.

Attualmente sono in corso studi cartografici e sopralluoghi tecnici nella zona, al fine di stabilire la località più idonea e le caratteristiche di impianto meglio rispondenti alla funzionalità del ripetitore stesso.

Al termine di detti sopralluoghi si darà prontamente avvio alla esecuzione dei lavori che saranno condotti a termine con ogni consentita sollecitudine.

Il Ministro: CORBELLINI.

VENTURINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire per sanare la situazione verificatasi in località Ponte Ladrone di Acilia (Roma). Si è verificato, infatti, che 40 famiglie hanno pacificamente occupato altrettanti appartamenti dei 240 assegnati mediante concorso e rifiutati dagli assegnatari dell'I.N.A.

Poiché le 40 famiglie occupanti, tutte in estrema necessità di alloggio, non chiedono altro che regolarizzare giuridicamente e finanziariamente la loro posizione, l'interrogante chiede al ministro se intenda intervenire perché i 40 alloggi siano assegnati, sia pure nei modi e nelle condizioni che l'I.N.A.-Casa vorrà disporre. (23464).

RISPOSTA. — L'assegnazione degli alloggi realizzati dall'I.N.A.-Casa avviene, a norma di legge, esclusivamente mediante pubblico concorso, cui possono partecipare tutti i lavoratori in possesso dei prescritti requisiti. Le operazioni di assegnazione di tali alloggi, inoltre, non rientrano fra i compiti demandati dalla legge alla gestione I.N.A.-Casa, bensì fra quelli di pertinenza di apposite commissioni provinciali che provvedono alla formazione delle relative graduatorie in base ai criteri stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1949, n. 436, e successive modificazioni.

In dipendenza di siffatte disposizioni legislative non riesce possibile adottare provvedimenti di sanatoria per quanto concerne la posizione degli occupanti abusivi degli alloggi siti nella località summenzionata.

Il Ministro: BERTINELLI.

VESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai non si sia ancora provveduto all'inizio dei lavori per la costruzione del villaggio di San Giusto (Prato) da parte della gestione I.N.A.-Casa, e quali ulteriori adempimenti occorrano per avviare a concreta soluzione una questione che si trascina dal 1958 e che la popolazione interessata sperava di prossima conclusione dopo che era stata rilasciata, in data 19 ottobre 1961, la richiesta licenza di costruzione da parte delle autorità comunali.

In particolare, l'interrogante vorrebbe avere assicurazioni circa un sollecito inizio dei lavori allo scopo di rassicurare le migliaia di lavoratori che restano tuttora in attesa di una abitazione. (23572).

RISPOSTA. — Il lamentato ritardo nell'inizio dei lavori per la costruzione in località San Giusto degli alloggi programmati dalla gestione I.N.A.-Casa in attuazione del secondo settennio della sua attività, è da attribuirsi principalmente alle difficoltà incontrate nel rilascio, da parte delle competenti autorità comunali, della necessaria licenza edilizia.

Infatti, a causa di tali difficoltà non è stato possibile esperire, a suo tempo, la gara di appalto dei predetti lavori per la quale la gestione I.N.A.-Casa aveva dato all'I.A.C.P. della provincia di Firenze, stazione appaltante incaricata, apposita autorizzazione subito dopo aver approvato i progetti relativi alle costruzioni di cui trattasi.

Il lungo intervallo trascorso tra la data di autorizzazione alla gara ed il rilascio della licenza edilizia, avvenuto nell'ottobre 1961, ha determinato la necessità di rielaborare i progetti a suo tempo approvati, allo scopo di adeguarli alle attuali condizioni di mercato.

La gestione I.N.A.-Casa, vivamente sollecitata in merito alla questione segnalata, ha assicurato che appena chiariti taluni elementi relativi ai suddetti progetti potrà senz'altro essere autorizzata la gara per l'appalto dei lavori di costruzione del complesso edilizio di cui trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

VIDALI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale a Trieste esisterebbe una forma di censura, non ufficiale, sulla posta per determinate destinazioni e da determinate provenienze.

Il grave fatto, che sarebbe profondamente lesivo dei dettati costituzionali, viene diffusamente commentato, specialmente negli uffici della posta centrale, dove sono state notate delle circostanze che non trovano spiegazione nell'ambito del normale funzionamento degli uffici postali.

Risulta infatti che, da parecchi anni, prima delle ore 8 antimeridiane, due persone, che non fanno parte della sede postale centrale, entrano da un portone di servizio e, senza prelevare alcuna chiave, ma usandone una che portano con sé, accedono alla stanza adiacente all'ufficio smistamento della corrispondenza. Poco dopo un impiegato di questo ufficio reca ai due un grosso pacco di lettere, prelevate quotidianamente verso le ore 7,30 dall'ufficio corrispondenze e pacchi. La stessa cerimonia si ripete poco prima delle 15 con un altro pacco di posta, prelevata mezz'ora prima allo stesso ufficio. Nessuno, tranne i due – saltuariamente uno o l'altro componente la coppia viene sostituito – si trattiene nella stanza in questione.

A chi ha tentato di chiarire il « mistero », sembra sia stato consigliato di non occuparsene.

La gravità della notizia, ormai di dominio pubblico, richiede, a giudizio dell'interrogante, una esplicita chiarificazione. (23374).

RISPOSTA. — Nessuna forma di censura sulla corrispondenza viene posta in essere presso gli uffici postali, né a Trieste né in altre località.

Riscontri con carattere più o meno discontinuo sono invece attuati mediante accertamento dello stato esteriore delle corrispondenze, quando all'amministrazione vengano denunziati casi di sparizione o manomissione di invii postali.

Si precisa che tali controlli hanno lo scopo di localizzare gli illeciti denunziati ed individuarne i responsabili per poterli assicurare alla giustizia.

Trattasi quindi di accertamenti ai quali l'amministrazione non si può sottrarre e che vengono eseguiti nell'interesse del servizio e dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: CORBELLINI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI